

INSURZINE
WEEKLY
VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2026 | N.191





Cat-Nat, l'obbligo non basta: la protezione d'impresa va oltre

Unipol, Allianz, Generali, Sara e Chubb si confrontano al workshop promosso da Cetif: per colmare il protection gap servono prevenzione, servizi e consulenza, non solo polizze.

di Fiorella Cipolletta

Per le imprese italiane la polizza catastrofale obbligatoria rischia di ridursi a un adempimento, una casella da spuntare più che una scelta strategica. Il confronto promosso da **Cetif** tra Unipol, Allianz Italia, Generali Italia, Sara Assicurazioni e Chubb sostiene la tesi opposta: le Cat-Nat sono il punto di partenza per ripensare la protezione d'impresa, dalla prevenzione alla ripartenza. Il perché lo ha spiegato in apertura **Paolo Gatelli, Senior Research Manager di Cetif**: il 70% delle imprese giudica bassa o nulla la propria responsabilità nel rischio fisico, e solo una su tre ha una percezione coerente con l'esposizione reale. Il problema, dunque, non è la disponibilità di coperture. "Non manca l'offerta - ha osservato Gatelli - manca la correlazione tra rischio percepito e capacità di coprire il danno".

PROTECTION GAP IMPRESE: I NUMERI DI UN DIVARIO STRUTTURALE

Il punto di partenza sono i dati, e non rassicurano. Secondo le cifre presentate da Unipol, il 95% dei Comuni italiani è esposto al rischio idrogeologico e il 35% della popolazione vive in aree ad alto rischio sismico. In cin-

continua a pag. 2

IN PRIMO PIANO

AI nelle assicurazioni, Accenture: solo il 23% è davvero integrato

di Redazione

L'intelligenza artificiale nel settore assicurativo sta producendo risultati concreti, ma le compagnie non ne stanno ancora sfruttando tutto il potenziale. È quanto emerge dal nuovo report di **Accenture**, **How Insurers Drive Revenue by Deploying AI with Intent**, realizzato sulla base di un'indagine condotta su 263 dirigenti assicurativi di America, Europa e Asia-Pacifico.
Secondo lo studio, l'81% degli assicuratori ha ottenuto un incremento di almeno il 5% dei premi lordi grazie a iniziative basate su AI e dati. I principali benefici riguardano pricing, personalizzazione delle offerte e cross-selling. Anche la produttività registra un impatto significativo: l'86% dei dipendenti assicurativi afferma che gli strumenti di AI hanno migliorato il proprio lavoro.
Solo il 23% delle compagnie assicurative ha raggiunto una reale integrazione enterprise-wide dell'intelligenza artificiale. A frenare la diffusione dell'AI sono soprattutto i sistemi le-

continua a pag. 2

quant'anni, circa 115 eventi catastrofali hanno provocato oltre 250 miliardi di euro di danni diretti, senza contare l'interruzione delle attività. "Eppure soltanto il 15% delle imprese italiane risulta assicurato contro questi rischi", ha ricordato **Daniela D'Agostino, Chief Property & Casualty Officer del Gruppo Unipol**.
Il problema, però, non è soltanto di offerta. Il sistema produttivo è composto prevalentemente da micro e piccole imprese, spesso prive di una struttura di risk management, per le quali pesano la complessità delle polizze, la sensibilità al prezzo e l'aspettativa che l'intervento pubblico compensi le perdite. Giuliana Casamassima, responsabile Midcorporate e Riassicurazione di Allianz Italia, indica due misure del divario: "i premi danni non auto valgono in Italia l'1% del Pil, contro una media europea del 2,4%, e la spesa assicurativa delle aziende si ferma allo 0,5% del fatturato".

DALL'OBBLIGO ALLA CONSAPEVOLEZZA

La copertura obbligatoria può quindi diventare un varco. "Le Cat-Nat rappresentano sicuramente una leva di sensibilizzazione, però l'obiettivo è quello di far emergere la consapevolezza di quello che deve essere il bisogno di protezione dell'impresa", ha sottolineato D'Agostino. Il passaggio successivo è estendere la valutazione a cyber risk, business interruption, responsabilità lungo la filiera e infortuni. Per Unipol significa migliorare la qualità delle informazioni su cui poggia l'underwriting. Il gruppo sta sviluppando sistemi che analizzano documenti, organizzano i dati disponibili e individuano quelli mancanti, mentre la registrazione video di stabilimenti e macchinari rende più strutturate le ispezioni tecniche. Il Natural Risk Forum, think tank promosso dal gruppo, favorisce il dialogo tra istituzioni, comunità scientifica e settore privato sul rischio climatico, per trasformare dati e analisi previsionali in strumenti di prevenzione. L'intelligenza artificiale, però, non sostituisce il giudizio professionale: "L'umano deve dare l'ultima parola", ha detto D'Agostino. Lo stesso approccio può estendersi alla sicurezza informatica, dove i questionari tradizionali non offrono sempre una fotografia completa dell'esposizione. La sfida è quindi accompagnare l'impresa lungo l'intero ciclo di vita del rischio, dalla prevenzione alla ripartenza.

DAL PRODOTTO AL SERVIZIO: LA COMPAGNIA COME PARTNER

Per Casamassima la mappatura del rischio non dovrebbe servire solo a decidere se assicurare un'impresa e a quale prezzo, ma anche a restituirle informazioni sulle proprie vulnerabilità. "Il vero cambio di mentalità è che questo momento deve diventare anche un momento di servizio per il cliente azienda", ha spiegato. Allianz lavora su piattaforme che incrociano gacy, indicati dal 50% degli intervistati, e i problemi legati alla qualità e all'accessibilità dei dati, segnalati dal 45%. Anche le competenze rappresentano un ostacolo: il 70% degli assicuratori ha avviato programmi per sviluppare skill sull'AI, ma soltanto il 14% li ha estesi all'intera organizzazione.
C'è inoltre un problema nel collegare gli investimenti tecnologici ai risultati di business. L'83% dei manager rileva infatti difficoltà moderate o significative nel misurare l'impatto dell'AI e solo il 32% indica la crescita dei ricavi come obiettivo prioritario. Per Accenture, è proprio in questo passaggio che molte compagnie stanno lasciando valore sul tavolo.
Il 68% dei dirigenti intervistati ritiene che gli agenti intelligenti siano destinati a trasformare i principali processi operativi delle compagnie assicurative. Il dato conferma il progressivo passaggio da applicazioni isolate dell'AI a sistemi capaci di intervenire direttamente nei workflow aziendali. Per gli assicuratori, la sfida sarà quindi integrare l'AI nelle aree a maggiore impatto, dall'underwriting al pricing, dalla distribuzione alla gestione dei sinistri, collegando tecnologia, dati e competenze delle persone a obiettivi economici misurabili.



INSURZINE©
Scarica gratuitamente
il nuovo numero monografico
di Insurzine Plus. Previa iscrizione



dati aziendali e banche dati esterne, e su strumenti digitali che rendono più leggibile l'offerta modulare. La cyber insurance evidenzia come, nei rischi emergenti e ad alta complessità tecnica, il valore non risieda soltanto nel prodotto ma nell'intero ecosistema di consulenza e servizi che lo accompagna. La crescita del mercato dipende oggi soprattutto dalla capacità di diffondere competenze specialistiche tramite gli Intermediari e accompagnare le imprese in percorsi di gestione del rischio sempre più evoluti, trasformando la protezione assicurativa in un elemento integrante della resilienza aziendale.

La resilienza di un'impresa non si misura soltanto nella capacità di proteggersi dai rischi, ma anche nella rapidità con cui riesce a ripartire dopo un evento.

Nino D'Onghia, responsabile Retail, Microbusiness e Agricoltura di Generali Italia, ha ricordato come gli eventi estremi del 2023 abbiano messo sotto pressione periti e liquidatori, evidenziando l'importanza di affiancare all'indennizzo una risposta tempestiva e coordinata. Per una piccola impresa, recuperare i beni, contenere i danni e riprendere rapidamente l'attività è essenziale per garantire la continuità aziendale. Servono reti tecniche capaci di raggiungere il cliente nelle prime ore, Generali ha elaborato negli anni il protocollo "Qui per Voi", un modello che unisce prossimità della Rete, competenze operative e servizi specialistici per accompagnare persone e imprese nelle diverse fasi successive a un evento catastrofale: dalla gestione del danno fino agli interventi di ripristino. Accanto alla protezione del patrimonio, D'Onghia ha infine richiamato il ruolo del welfare aziendale. Un ambito nel quale la componente di servizio è particolarmente riconoscibile e che consente di integrare la tutela dell'impresa con quella delle persone che vi lavorano.

FILIERA E TERRITORIO: LA RIPARTENZA NON È MAI DI UNA SOLA AZIENDA

Sara Assicurazioni allarga l'inquadratura. Un evento catastrofale può colpire uno stabilimento e, insieme, fornitori, clienti e servizi essenziali, prolungando lo stop anche quando i danni materiali sono limitati. **Massimo Mascoli, responsabile Insurtech, Business Execution e Affari Internazionali**, sottolinea la necessità di integrare adattamento preventivo, protezione finanziaria e capacità operativa di risposta. Sulla supply chain, osserva: "la valutazione resta spesso frammentata tra linee diverse, mentre una lettura integrata permetterebbe di cogliere interdipendenze ed effetti a catena. Il territorio attorno all'impresa fa parte della sua capacità di ripartire".

SPECIALTY LINES: ASSICURARE I RISCHI SENZA DANNO FISICO

C'è poi un perimetro che le polizze tradizionali coprono con difficoltà. **Paolo Tassetti, Head of Commercial & Industry Practices Italy di Chubb**, distingue le coperture nate per beni materiali e responsabilità consolidate dalle Specialty Lines, pensate per esposizioni specifiche e in rapida evoluzione: cyber risk, perdita di dati, frodi, responsabilità professionali, rischi legati all'intelligenza artificiale. "La vera sfida non è la singola copertura, ma colmare un gap di protezione strutturale che il mercato italiano ancora sottovaluta - ha sottolineato Tassetti. - Le soluzioni evolvono ogni anno: nuove linee, nuovi servizi, nuovi rischi da mappare. Il nostro lavoro è anticipare l'esposizione, non rincorrere il sinistro". A fare la differenza sono anche i servizi: verifiche da remoto delle vulnerabilità informatiche, intervento di specialisti in caso di attacco o incidente ambientale, sensori IoT nei cantieri e nei contesti industriali. Benefici per imprese e assicuratori, a patto che le misure adottate siano riconosciute nella valutazione del rischio.

DISTRIBUZIONE E COMPETENZE: IL PASSAGGIO DECISIVO

Il filo che lega i cinque interventi è la distribuzione: agenti e broker devono leggere l'impresa e spiegare il valore delle soluzioni, senza ridursi al confronto tra tariffe. La tecnologia accelera le valutazioni ma non basta a vendere, e resta aperto il nodo della remunerazione, da legare alla consulenza nel tempo. Per colmare il protection gap conta meno diffondere prodotti che accompagnare le imprese nella comprensione dei rischi: la polizza è uno strumento, il valore sta nel percorso che la precede e la segue.

OltreLaMediaGroup

PEOPLE ARE PEOPLE

BIS

BENESSERE
INCLUSIONE
SOSTENIBILITÀ

in collaborazione con:

FABBRICA DI LAMPADINE

C'È SEMPRE DA IMPARARE:
LA GEOGRAFIA DELLE *NUOVE* COMPETENZE

Giovedì
12 novembre 2026
Teatro Fabbrica di Lampadine, Milano



Dai dati ai bisogni: le assicurazioni ripensano la protezione

All'evento CRIF, il settore si è confrontato su intelligenza artificiale, consulenza e nuove alleanze per colmare il divario assicurativo e rispondere ai bisogni di famiglie e imprese, tra longevità e rischi emergenti.

di Francesca Ghisi

Il mercato assicurativo italiano continua a mostrare segnali di crescita, ma resta caratterizzato da profonde differenze tra il comparto vita e quello danni. A tracciare il quadro durante l'evento dello scorso 27 ottobre 2026 organizzato da CRIF e intitolato *Tomorrow Speaks – Shaping the direction for 2030 with CRIF Metadata* è stato **Giuseppe Dosi**, *Insurance Practice Leader* della società, che ha offerto una fotografia dello stato dell'arte del settore evidenziando come, se da un lato il ramo vita abbia raggiunto livelli sostanzialmente allineati alla media europea, dall'altro nelle coperture danni non auto persista un ritardo strutturale che l'industria non è ancora riuscita a colmare. Una distanza che si trascina da decenni e che interroga compagnie, distributori e consumatori sulle cause di una sottoassicurazione che continua a penalizzare famiglie e imprese italiane proprio mentre emergono nuovi rischi, dalle catastrofi naturali al *cyber risk*, e crescono le pressioni sul sistema sanitario e previdenziale.
"La domanda che dobbiamo porci è perché il mercato non sia ancora riuscito a colmare questo *gap* – ha illustrato Dosi –. Cultura assicurativa, modelli distributivi, percezione del valore delle coperture e capacità dell'offerta di rispondere ai bisogni reali sono tutti elementi su cui riflettere".

LE NUOVE SFIDE DEL SETTORE ASSICURATIVO

Se la longevità è una delle più grandi conquiste della società moderna, il vero interrogativo è come arrivare a quell'età: in buona salute, con una solida serenità economica e con un sistema di protezione capace di accom-

pagnare le persone lungo tutto il percorso della vita. A questo si aggiunge oggi un ulteriore fattore di cambiamento, l'intelligenza artificiale, destinata a trasformare modelli di business, servizi e relazioni con i clienti. Da queste riflessioni ha preso il via la prima tavola rotonda della giornata, che ha visto confrontarsi **Andrea Battista**, Amministratore Delegato di Net Insurance, **Enrico San Pietro**, *Insurance General Manager* di Unipol, e **Massimiliano Dalla Via**, amministratore delegato e direttore generale di Intesa Sanpaolo Protezione.

SAN PIETRO (UNIPOL): LA RELAZIONE CON IL CLIENTE È ENTRATA NELL'ERA DELL'AI

L'intelligenza artificiale promette di fare per il settore assicurativo ciò che internet e gli smartphone hanno fatto per altri comparti dell'economia: cambiare radicalmente il modo di interagire con clienti e mercato. Se fino a oggi la rivoluzione digitale ha prodotto soprattutto efficienza e innovazione nei processi interni, la prossima partita si giocherà sulla capacità di trasformare l'esperienza assicurativa. È da questa riflessione che ha preso il via il confronto tra gli operatori del settore, aperto dall'intervento di **Enrico San Pietro**, *Insurance General Manager* di Unipol.
"Per coglierne appieno il potenziale, però, non basta investire in tecnologia: è necessario accompagnare il cambiamento culturale delle persone e affrontare il tema della modernizzazione dei sistemi – ha spiegato San Pietro – La vera novità è che l'intelligenza artificiale sta già cambiando il comportamento delle persone. Sempre più clienti si informano attraverso questi strumenti e in futuro potrebbero utilizzarli anche per orientare le proprie scelte assicurative». Il bisogno di confronto resta però centrale: «La fiducia e la qualità della consulenza resteranno elementi centrali nella relazione assicurativa".

DALLA VIA (INTESA SANPAOLO PROTEZIONE): LA PROTEZIONE È SEMPRE PIÙ PERSONALIZZATA

In Intesa Sanpaolo Protezione, l'innovazione assicurativa non passa tanto dal lancio di nuovi prodotti quanto dalla capacità di comprendere e anticipare i bisogni di famiglie e imprese. In un contesto caratterizzato da un significativo *protection gap*, il valore aggiunto risiede nella consulenza e nella conoscenza approfondita del cliente, resa possibile dall'integrazione tra dati bancari e assicurativi.
"Più che concentrarci sul singolo prodotto, puntiamo a offrire servizi e percorsi di protezione che generino valore concreto, consolidando nel tempo quel rapporto di fiducia che rappresenta il vero patrimonio tra una compagnia assicurativa e i suoi clienti".

BATTISTA (NET INSURANCE): APPLICAZIONI AI SU MISURA PER AMPLIARE LA PROTEZIONE

Per gli operatori più agili e specializzati, la sfida è individuare applicazioni dell'AI ad alto valore aggiunto e integrarle in un modello di *business* orientato alla crescita. **Andrea Battista**, Amministratore Delegato di Net Insurance, si è soffermato sul passaggio dalla sperimentazione alla piena adozione della tecnologia.
"Per coglierne appieno il valore sarà però necessario sviluppare applicazioni verticali, costruite sulle specificità del *business* assicurativo – ha detto Battista –. In questo percorso la tecnologia può diventare un acceleratore fondamentale per ampliare la distribuzione, raggiungere nuovi segmenti di clientela e contribuire concretamente alla riduzione del *protection gap* che caratterizza il mercato italiano".

NUOVI RISCHI, NUOVE OPPORTUNITÀ: IL FUTURO DELL'ASSICURAZIONE FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Semplificare l'offerta, rispondere ai rischi emergenti e rafforzare la protezione sociale: il secondo *panel* ha affrontato la trasformazione del settore attraverso le prospettive di **Robert Gauci**, Ceo del Gruppo Helvetia Italia, **Bruno Scaroni**, Ceo del Gruppo Zurich Italia, **Mirella Maffei**, Direttrice Generale di Assimoco, e **Laura Furlan**, Amministratore Delegato di Poste Vita. Dal ruolo delle reti distributive alla collaborazione tra pubblico e privato, fino al *welfare* e alla previdenza complementare, il confronto si è concentrato sugli strumenti per avvicinare famiglie e imprese alle coperture assicurative.

GAUCI (HELVETIA): OGGI SERVE UNA CONSULENZA PIÙ SEMPLICE

Ad aprire il secondo *panel* è stato **Robert Gauci**, secondo cui la scarsa penetrazione assicurativa non è un problema solo italiano, ma soprattutto culturale. Il settore continua a proporre e vendere prodotti, mentre dovrebbe concentrarsi maggiormente su soluzioni capaci di rispondere a bisogni concreti delle persone.
"Un altro ostacolo è la complessità: linguaggio, processi e offerte spesso risultano poco chiari e alimentano diffidenza nei confronti delle compagnie - ha detto Gauci - L'obiettivo deve essere trasformare i consulenti da semplici venditori a veri *advisor*". Un percorso nel quale le reti distributive mantengono un ruolo chiave, con il supporto della tecnologia e dell'intelligenza artificiale.

SCARONI (ZURICH): ATTENZIONE AI RISCHI EMERGENTI

Il tema della protezione non riguarda più soltanto il singolo individuo o la singola impresa, ma la capacità dell'intero siste-



FONTE: UNSPLASH

ma economico di resistere a shock sempre più frequenti e imprevedibili. Dai rischi climatici alle minacce cyber, fino agli eventi di matrice geopolitica, il perimetro dell'assicurabilità è chiamato a confrontarsi con sfide nuove. Una trasformazione che, secondo Bruno Scaroni, richiede un'evoluzione del modello assicurativo e una più stretta integrazione tra compagnie, istituzioni e sistema finanziario.
"L'obbligo assicurativo contro le catastrofi naturali per le imprese rappresenta un passaggio storico per il nostro Paese, ma è solo l'inizio di un percorso più ampio - ha affermato Scaroni - Per costruire un sistema realmente resiliente serve una collaborazione strutturata tra pubblico e privato, capace di proteggere famiglie, imprese e comunità e di ridurre il *gap* assicurativo che ancora caratterizza l'Italia".

MAFFEI (ASSIMOCO): LE PARTNERSHIP SONO CENTRALI PER IL MONDO PROTECTION

Accanto alle sfide poste dalla longevità e dalla sostenibilità del welfare, emerge il ruolo del Terzo Settore. Associazioni, fondazioni, cooperative sociali ed enti non profit contribuiscono all'offerta di servizi di assistenza, inclusione e supporto alle fasce più fragili della popolazione. Mirella Maffei ha richiamato la necessità di nuove alleanze.
"La collaborazione tra pubblico, privato e Terzo Settore diventa un elemento strategico per costruire modelli di protezione più efficaci e sostenibili". La Direttrice Generale di Assimoco ha inoltre sottolineato il legame tra coperture e solidità finanziaria delle imprese, anche nella prospettiva di una maggiore integrazione tra banca e assicurazione: "Un'azienda che dispone di adeguate coperture assicurative è più resiliente di fronte agli eventi avversi e, di conseguenza, anche più solida dal punto di vista finanziario".

LAURA FURLAN E LA CULTURA DELLA PREVIDENZA

Nonostante l'enorme patrimonio detenuto dalle famiglie italiane, la previdenza complementare continua a occupare uno spazio marginale nell'allocazione del risparmio. Per Laura Furlan il nodo è culturale prima ancora che finanziario: gli italiani restano fortemente legati all'investimento immobiliare e faticano a percepire la pensione integrativa come uno strumento strategico per il proprio futuro. Gli interventi normativi e fiscali accompagnano la graduale evoluzione del mercato, mentre il trasferimento della ricchezza tra generazioni apre nuove opportunità per mobilitare il risparmio privato.
"Crediamo che la combinazione tra consulenza qualificata e innovazione digitale possa fare la differenza, rendendo più semplice e immediata la comprensione delle proprie esigenze pensionistiche e delle opportunità offerte dalla previdenza complementare - ha dichiarato Furlan - È un percorso di educazione finanziaria che può contribuire a colmare il divario tra il risparmio accumulato e la capacità di trasformarlo in sicurezza per il futuro".



IVASS, mancano otto settimane alla relazione del CdA: a che punto sono le compagnie

Entro il 31 dicembre il Consiglio di Amministrazione deve trasmettere all'Istituto una relazione su esposizione e presidi di resilienza digitale contemplando i nuovi rischi e le nuove opportunità dell'AI. Il momento giusto per agire è adesso.

di Redazione

UN PROMEMORIA SULLA COMUNICAZIONE DI LUGLIO: ECCO DA DOVE DOBBIAMO PARTIRE

Il 17 luglio 2026 l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni ha pubblicato una Comunicazione al mercato sulla resilienza operativa digitale e sui modelli avanzati di Intelligenza Artificiale, rivolgendosi direttamente agli **organi di amministrazione** delle compagnie assicurative. Con questo messaggio, l'IVASS chiede al Consiglio di verificare che i **presidi IT esistenti siano adeguati al nuovo contesto tecnologico**, specialmente viste le novità introdotte con l'Intelligenza Artificiale Generativa. Le aree indicate sono, in sintesi: governance, igiene informatica, gestione delle risorse informatiche, gestione delle vulnerabilità e degli aggiornamenti, monitoraggio e difesa, attività di test.

LA SCADENZA DEL 31 DICEMBRE

La data limite per predisporre il documento e condividerlo con IVASS è sempre più vicina. Entro il 31 dicembre 2026 il Consiglio deve inviare all'Istituto una relazione che indichi il **livello di esposizione**, **l'adeguatezza delle risorse**, le **carenze** principali e un **piano di lavoro** con azioni, tempi e investimenti. Il documento, inoltre, deve essere esaminato in **seduta congiunta con il Collegio Sindacale**.

Mancano circa otto settimane e il calendario delle sedute è già un **primo vincolo**: la relazione deve arrivare in Consiglio con il tempo necessario per essere letta, discussa e, se serve, integrata.

A questo punto del percorso è ragionevole che la ricognizione sia avviata e che le carenze principali siano state almeno individuate. La parte che richiede più attenzione è quella successiva: trasformare i dati tecnici in

una **lettura unitaria**, che permetta al Consiglio di decidere dove investire in modo consapevole. Il rischio concreto, infatti, è disporre di molte informazioni senza una vista d'insieme.

COSA DEVE EMERGERE DALLA FOTOGRAFIA DI OGGI

Una relazione solida poggia su pochi elementi verificabili. Tra quelli che non possono mancare troviamo: un inventario delle risorse informatiche aggiornato e collegato al monitoraggio; la distinzione tra un'esposizione su un sistema marginale e una su un servizio critico raggiungibile da internet; il quadro dei sistemi legacy ancora in esercizio e del relativo rischio residuo; la mappa dei fornitori di cloud e software esterni, che ampliano la superficie d'attacco.
Sono temi su cui IVASS è **esplicita**: le tecnologie obsolete e i sistemi esposti su internet figurano tra le sue principali preoccupazioni, e la catena dei fornitori è richiamata espressamente.

PERCHÉ L'AI ACCORCIA I TEMPI

L'altra grande protagonista della Comunicazione è indubbiamente l'**Intelligenza Artificiale**. Come racconta l'Istituto, AI generativa e agenti autonomi possono individuare una vulnerabilità e produrre il codice che la sfrutta in tempi molto ridotti, senza richiedere competenze tecniche specifiche. Cresce così il **divario** tra chi attacca e chi difende, e perdono efficacia gli approcci basati su verifiche periodiche e interventi manuali. Per la scadenza di fine anno significa un'indicazione pratica: **tempi lunghi di rilevazione e correzione pesano sempre di più nel giudizio sull'adeguatezza dei presidi**.
La stessa tecnologia può rafforzare la difesa, e **IVASS ne incoraggia l'uso per la gestione delle vulnerabilità e per il monitoraggio**. A una condizione: che sia governata. L'Istituto indica quattro requisiti, ovvero coerenza con la strategia aziendale sull'AI, valutazione preventiva del rischio, monitoraggio delle prestazioni e supervisione umana appropriata. Anche questi aspetti trovano posto nella relazione, con verifiche concrete: a quali dati accede il sistema, quanti falsi positivi e falsi negativi produce, chi decide quando segnala un'anomalia.

LE SCELTE CHE RESTANO AL CONSIGLIO

Nelle prossime settimane al Consiglio spetta stabilire quali carenze affrontare per prime, con quali risorse e in quali tempi, e valutare se le competenze interne siano sufficienti. Dove non lo sono, un **partner esterno** può affiancare la compagnia, per esempio con servizi gestiti di rilevazione e risposta (**MDR**) o con un centro di controllo attivo 24 ore su 24 (**SOC**). Il contributo è in rapidità e in un punto di vista indipendente, e lascia le risorse interne libere per i progetti più critici.
Reti affianca le compagnie assicurative in questo percorso, dalla valutazione di maturità rispetto ai requisiti IVASS e DORA alla definizione delle priorità d'intervento in vista della scadenza di fine anno. Contattaci per un assesment gratuito!

INSURZINE .TV



RC auto, dalla storia alle nuove sfide della tecnologia

Dalla storia dell'RC auto alle sfide del 2030. Faustino Luigi Maria Precerutti presenta il suo libro "Libertà e Responsabilità – la storia della RCA e la sfida delle riforme del XXI secolo" in cui illustra come rendere più equa la protezione di chi guida.

GUARDA LA PUNTATA

INSURZINE.TV



Kirey dalla sperimentazione al valore per il business

Dati di qualità, sistemi integrati e sicurezza: a Insurbit, Alessandra Girardo, General Manager Italia di Kirey, racconta come portare l'intelligenza artificiale dai progetti pilota ai processi delle compagnie

GUARDA LA PUNTATA

INSURZINE WEEKLY

Direttore responsabile: Andrea Turco *andrea.turco@insurzine.com*
Editore e Redazione: Oltre La Media Group srl – Via Pescantina 8 – 20162 Milano
T: 388 8265893
E-mail: *info@insurzine.com*
Per inserzioni commerciali: *giovanni.sorgente@insurzine.com / daniele.vanz@insurzine.com*
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Milano - Numero 111 del 9 Aprile 2018